

Sostenibilità Imprese

IL PRESIDENTE ESECUTIVO

«Continuiamo a investire nell'economia circolare»

Hera, annuncia il presidente esecutivo Tomaso Tommasi di Vignano, «consolida il primato

in questo settore e punta a rafforzare ulteriormente la proposta di servizi ambientali integrati a beneficio di tutto il territorio nazionale. In uno scenario sempre più complesso, caratterizzato anche da carenze

infrastrutturali nel settore ambiente e da un'elevata frammentazione, la multiutility continua a investire dando seguito al percorso di crescita, sia in termini dimensionali che di sostenibilità ed economia circolare».

Partnership di lungo termine per l'acquisizione del 60% di Acr, che a sua volta entrerà nel mondo del global service

di **Achille Perego**

Attività di bonifica Il Gruppo Hera campione italiano

NASCE IL CAMPIONE nazionale nelle attività di bonifica e global service, a partire dal trattamento dei rifiuti industriali che rappresentano l'80% del totale dei rifiuti. La scorsa settimana, infatti, il Gruppo Hera, tramite la controllata Herambiente Servizi Industriali (Hasi), ha sottoscritto un accordo vincolante per una partnership di lungo termine che prevede l'acquisizione del 60% di Acr di Reggiani Albertino, una delle maggiori realtà italiane nel settore delle bonifiche, nel trattamento di rifiuti industriali, nel decommissioning di impianti industriali e nei lavori civili legati all'oil&gas, con sede principale a Mirandola (Modena). Nella nuova società, che avrà una presenza capillare in tutto il Paese, confluiranno, inoltre, alcune attività di bonifica e global service in capo ad Hasi.

Con questo storico accordo, Hera - una delle maggiori multiutility italiane che opera nei settori ambiente, energia e idrico, con più di 9mila dipendenti e circa 5 milioni di clienti - rafforza ulteriormente il proprio primato nel settore del trattamento rifiuti, grazie a un centinaio di impianti di proprietà certificati e all'avanguardia, e può ora contare sull'elevata capacità operativa, il time to market nei servizi e l'importante parco macchine e attrezzature di Acr, già attiva in oltre 100 siti di

TUTTI
GLI UOMINI
DELL'INTESA

Nella foto, da sinistra: Andrea Ramonda, amministratore delegato Herambiente; Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo Gruppo Hera; Claudio e Alberto Reggiani, amministratori delegati Acr



bonifica con oltre 450 dipendenti e 110 milioni di euro di ricavi nel 2021. La partnership con Acr da un lato permetterà alla multiutility, che ha sede legale a Bologna, di anticipare il raggiungimento dell'obiettivo nelle attività di bonifica fissato nel piano industriale. Dall'altro lato, Acr dà corso al proprio piano strategico, stringendo un accordo sulle aree commerciali con un primario attore nazionale del settore, rafforzando la propria presenza nel core business delle bonifiche ed entrando nel mondo del global service. Le sinergie tra la do-

PRIMATO NEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

La multiutility può ora contare sull'elevata capacità operativa, il time to market nei servizi e il parco macchine e attrezzature della società di Mirandola

tazione impiantistica e la strategia multibusiness del Gruppo Hera con la consolidata esperienza in materia di bonifiche ambientali e industriali di Acr rappresentano un unico a livello nazionale. **L'integrazione** delle nuove piattaforme Acr con l'attuale dotazione impiantistica di Hasi, aumenterà infatti la capillarità delle soluzioni di prossimità nei territori storicamente serviti, migliorando efficienza e qualità dei servizi alle imprese, anche grazie alle sinergie con Herambiente. «Con questa nuova operazione mettiamo a sistema le eccellenze e i punti di forza di due primarie realtà che, insieme, si completano sinergicamente per rispondere in maniera sempre più performante e capillare alle esigenze delle aziende, in particolare quelle con grandi stabilimenti industriali dove è necessario trattare anche complesse tipologie di rifiuti, sia solidi che liquidi», ha commentato annunciando la partnership Tomaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo del Gruppo Hera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La controllata è tra i principali operatori nel riciclo e nella rigenerazione della plastica

La lezione di Aliplast modello per il futuro

UNA GESTIONE INDUSTRIALE dei rifiuti che chiude il cerchio. È il traguardo raggiunto dal Gruppo Hera lungo un percorso di crescita iniziato vent'anni fa, con la sua nascita, e che prosegue tutt'ora. Con quasi 100 impianti certificati, infatti, è il primo operatore a livello nazionale nel trattamento dei rifiuti, un settore caratterizzato da un'alta frammentazione, con aziende medio piccole, a cui fa da contrappunto l'elevata necessità

L'OBIETTIVO
PREVISTO
PER IL 2030

Incrementare del 150% i volumi di plastica riciclata rispetto al 2017, aumentando la capacità degli impianti per il trattamento delle plastiche flessibili

di ingenti investimenti e risorse tecnologiche, due fattori che difficilmente si coniugano. Basta pensare che il Gruppo nel quinquennio 2020-2025 ha destinato alla filiera ambiente oltre 1 miliardo.

Come sottolineato anche quest'anno da Utilitalia, alla presentazione del Green Book, gli elementi fondamentali per la piena affermazione di un'economia circolare sono sostanzialmente una gestione industriale dell'intero ciclo dei rifiuti, la necessità di realizzare impianti e l'urgenza di superare le frammentazioni gestionali. L'azione portata avanti dal Gruppo Hera nel settore ambiente va proprio in questa direzione, dando risposte efficaci alle necessità dei territori per quanto riguarda i rifiuti sia urbani sia industriali. Ne sono un esempio la controllata Aliplast, tra i principali operatori nel riciclo e rigenerazione di materiali plastici, con la quale si conta di arrivare nel 2030 a incrementare del 150% i volumi di plastica riciclata

rispetto al 2017, aumentando la capacità degli impianti dedicati al trattamento delle plastiche flessibili (Pet e Ldpe) e incrementando la clientela internazionale servita. Aliplast sta entrando anche nel segmento delle plastiche rigide, con la realizzazione di un innovativo impianto per la produzione di polimeri riciclati di alta qualità, rendendo sostenibili così anche settori come l'informatica e l'elettronica di consumo che fino ad oggi usano plastiche vergini.

Per quanto riguarda la filiera compostaggi e digestori, è in corso di realizzazione invece un nuovo impianto nel modenese, attraverso la società Biorg, nata dalla partnership con Inalca del Gruppo Cremonini, che produrrà biometano e compost da rifiuti organici e reflui agroalimentari. Anche grazie a questo, quadruplicherà la produzione entro il 2030 arrivando a toccare quota 30 milioni di metri cubi all'anno.

A. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA